

Camera dei Deputati

Legislatura 17
ATTO SENATO

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/06725
presentata da **ARRIGONI PAOLO** il **06/12/2016** nella seduta numero **731**

Stato iter : **IN CORSO**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
CENTINAIO GIAN MARCO	LEGA NORD E AUTONOMIE	06/12/2016
CALDEROLI ROBERTO	LEGA NORD E AUTONOMIE	06/12/2016
CANDIANI STEFANO	LEGA NORD E AUTONOMIE	06/12/2016
COMAROLI SILVANA ANDREINA	LEGA NORD E AUTONOMIE	06/12/2016
CONSIGLIO NUNZIANTE	LEGA NORD E AUTONOMIE	06/12/2016
CROSIO JONNY	LEGA NORD E AUTONOMIE	06/12/2016
DIVINA SERGIO	LEGA NORD E AUTONOMIE	06/12/2016
STEFANI ERIKA	LEGA NORD E AUTONOMIE	06/12/2016
STUCCHI GIACOMO	LEGA NORD E AUTONOMIE	06/12/2016
TOSATO PAOLO	LEGA NORD E AUTONOMIE	06/12/2016
VOLPI RAFFAELE	LEGA NORD E AUTONOMIE	06/12/2016

Ministero destinatario :

MINISTERO DELL'INTERNO

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DELL'INTERNO , data delega **06/12/2016**

TESTO ATTO

Atto Senato

Interrogazione a risposta scritta 4-06725

presentata da

PAOLO ARRIGONI

martedì 6 dicembre 2016, seduta n.731

ARRIGONI, CENTINAIO, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - Al Ministro dell'interno - Premesso che:

secondo i dati forniti dalla Commissione nazionale per il diritto di asilo, al 18 novembre 2016 tra i principali Paesi di origine dei richiedenti protezione internazionale vi è il Pakistan, al secondo posto dopo la Nigeria, con ben 12.430 domande d'asilo registrate dall'inizio dell'anno e con un notevole incremento rispetto agli anni scorsi;

dagli ultimi dati disponibili del Ministero dell'interno, risulta che dal 1° gennaio al 21 novembre di quest'anno il numero degli immigrati giunti via mare sulle coste italiane è arrivato a 168.542, un vero e proprio record se confrontato con lo stesso periodo di riferimento nei precedenti anni e, precisamente, con un incremento del 4,41 per cento rispetto al 2014 (anno che ha registrato il maggiore numero di sbarchi) e del 17,28 per cento rispetto al 2015;

nonostante il Pakistan sia la seconda nazione per numero di richieste di protezione internazionale con 12.430 domande presentate nel 2016, secondo le informazioni fornite dalla Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere del Dipartimento della pubblica sicurezza con riguardo alle nazionalità dichiarate al momento dello sbarco, risulta che dal 1° gennaio 2016 gli immigrati di origine pakistana sono stati solo 2.079, un numero quindi decisamente inferiore;

inoltre, il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero ha reso noto che dal 1° gennaio al 15 novembre 2016 i cittadini pakistani irregolari rintracciati dai settori Polizia di frontiera terrestre e dai commissariati di pubblica sicurezza con attribuzioni di frontiera lungo i confini terrestri sono stati 2.586 al confine austriaco e 613 a quello sloveno;

considerato che:

nel marzo 2015 è stato sottoscritto un accordo, tuttora in vigore, tra UE e Governo di Ankara per il controllo dei flussi migratori che avrebbe dovuto bloccare la migrazione irregolare dalla Turchia verso la UE dalla cosiddetta rotta balcanica, in cambio di uno stanziamento di 3 miliardi di euro a favore dello Stato turco, di ulteriori 3 miliardi entro fine 2018 e di diverse concessioni politiche da parte dell'Unione europea;

nonostante la proclamata "interruzione" della rotta balcanica, anche con la progressiva chiusura delle frontiere di Macedonia, Serbia e Croazia, dal confronto incrociato dei dati citati e dal consistente divario tra il numero degli arrivi registrati al momento degli sbarchi e quello delle domande di asilo presentate, si deduce chiaramente (come ha anche dichiarato il prefetto Trovato, presidente della Commissione nazionale per il diritto di asilo in occasione dell'audizione in Comitato Schengen dello scorso 15 settembre 2015) che la maggior parte degli immigrati di nazionalità pakistana che nel 2016 hanno formulato richiesta di protezione internazionale sono dunque arrivati via terra, probabilmente percorrendo la già nota rotta balcanica, dopo aver attraversato altri Paesi europei, per giungere, infine, in Italia;

dalla lettura dei numeri pare che solo una minima parte dei pakistani che sono entrati in Italia via terra siano stati rintracciati dai settori Polizia di frontiera terrestre e dai commissariati con attribuzioni di frontiera lungo i confini terrestri;

secondo i dati forniti dalla Commissione, al 18 novembre 2016 tra i 10.547 esiti delle richieste di asilo avanzate da cittadini del Pakistan, solo il 4 per cento ha ottenuto lo status di rifugiato e il 19 per cento lo status della protezione sussidiaria;

il regolamento (UE) n. 604/2013, cosiddetto Dublino III, al fine di determinare lo Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un Paese terzo o da un apolide, stabilisce al capo III un elenco gerarchico di criteri, tra cui all'articolo 13 quello statisticamente più applicato, ossia il criterio del Paese di "primo ingresso" e agli articoli 21 e 22 le procedure per l'avvio delle richieste di presa in carico nel caso in cui si ritenga competente un altro Stato;

il regolamento (UE) n. 603/2013, cosiddetto Eurodac, proprio al fine di dare applicazione al regolamento 604/2013, agli articoli 9 e, in particolare, 14, impone agli Stati membri l'obbligo di procedere "tempestivamente al rilevamento delle impronte digitali di tutte le dita di cittadini di paesi terzi o apolidi di età non inferiore a 14 anni, che siano fermati dalle competenti autorità di controllo in relazione all'attraversamento irregolare via terra, mare o aria della propria frontiera in provenienza da un paese terzo",

si chiede di sapere:

se gli immigrati di nazionalità pakistana che hanno fatto domanda di protezione internazionale in Italia nel 2016 siano stati precedentemente fotosegnalati e da quale confine abbiano fatto ingresso;

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei cittadini pakistani irregolari rintracciati dai settori della Polizia di frontiera terrestre e dai commissariati di pubblica sicurezza con attribuzioni di frontiera al confine austriaco e a quello sloveno, in particolare se siano stati trattenuti al fine di procedere alla loro espulsione e, in tal caso, se si sia proceduto al loro rimpatrio o se e quando essi abbiano formalizzato domanda di protezione internazionale;

quali misure siano state adottate al fine di garantire gli opportuni controlli alle frontiere con gli altri Paesi europei confinanti e, in particolar modo, al confine con l'Austria e la Slovenia, entrambi Paesi aderenti allo spazio Schengen, e se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario assumere specifiche misure per contrastare l'ingresso irregolare via terra di immigrati dagli altri Stati europei confinanti e provenienti dalla cosiddetta rotta balcanica;

infine, quali iniziative abbia avviato al fine di dare opportuna attuazione ai regolamenti (UE) n. 603/2013 e n. 604/2013, con particolare riguardo alla determinazione dello Stato membro competente all'esame delle domande di protezione internazionale anche secondo il criterio del Paese di primo ingresso, e quali e quante siano state le domande di presa in carico finora effettuate riguardo ai richiedenti asilo che abbiano fatto ingresso dai nostri confini terrestri orientali.

(4-06725)